

[Giuseppe BERRETTA](#) (PD), nel riservarsi di esprimere una posizione definitiva sul provvedimento una volta concluso l'esame presso la Commissione di merito, giudica opportuno manifestare da subito talune perplessità sul testo, giudicato ideologico e poco chiaro. Fatto notare che, ai fini di un rilancio della crescita economica, sarebbe necessario operare una riforma più complessiva, che contemplatesse anche il quadro normativo dell'Unione europea, ritiene che il presente provvedimento contenga talune affermazioni dal significato ovvio, quasi pleonastico, laddove - ad esempio - si parla di fiducia tra cittadini e pubblica amministrazione e si richiamano principi sacrosanti in linea teorica, ma scarsamente efficaci sul piano concreto, soprattutto se non si fa riferimento all'esigenza di rimuovere - con semplici norme di legge - gli sprechi, le inefficienze e le forme di corruzione che limitano davvero l'azione delle pubbliche amministrazioni.

Manifesta, quindi, talune perplessità sulla revisione dell'articolo 97 della Costituzione, giudicando poco convincente la presunta «svolta» attribuita alla norma in questione, che rischia di porre in subordine i bisogni e i diritti sociali dei cittadini rispetto alla loro «libertà». Giudica, quindi, palesemente irrazionali e mal formulati i nuovi commi secondo e terzo di tale articolo 97, dal momento che i principi di efficienza, efficacia e trasparenza appaiono confusamente premessi a quelli di buon andamento e imparzialità e che si parla impropriamente di «semplicità» delle pubbliche funzioni, laddove l'attività della pubblica amministrazione risulta, per sua natura, complessa e articolata; il concetto di «semplicità», semmai, dovrebbe essere riferito ai servizi resi ai cittadini, atteso che l'amministrazione è tenuta a «governare» la complessità dei processi.

Esplicita, poi, significativi dubbi sulla portata innovativa della modifica all'articolo 118 della Costituzione, dal momento che, a suo avviso, il tanto declamato principio di sussidiarietà, ivi richiamato, è già stato introdotto nell'ordinamento con la riforma del Titolo V della Costituzione, chiedendosi, peraltro, se la nuova formulazione della norma si collochi nel solco tracciato da tale principio o non introduca, piuttosto, una qualche forma di limitazione.

Auspica, in conclusione, che la Commissione di merito possa modificare in senso migliorativo il testo in esame, sul quale, allo stato, il suo gruppo non può che manifestare un orientamento contrario.